

MIRACOLI A VELLETRI

Angelucci brinda: riapre la clinica degli abusi edilizi

» **Linda Di Benedetto**

Dopo quattordici anni di chiusura e sentenze che ne hanno sancito l'“insanabilità edilizia”, la clinica San Raffaele di Velletri sarebbe pronta a riaprire. Ma non come semplice casa di cura privata: secondo fonti della Regione Lazio, nella struttura, tanto cara al deputato leghista, editore e imprenditore della sanità privata Antonio Angelucci, dovrebbe trasferirsi il Santa Lucia, l'IRCCS di Roma commissariato che il gruppo Tosinvest aveva già tentato di acquistare nel 2024, con un'offerta da 50 milioni. Se confermata, l'operazione rappresenterebbe una vittoria storica per l'impero sanitario della famiglia Angelucci: riaprire la “creatura” di Velletri portando a casa la più prestigiosa struttura italiana di neuro-riabilitazione, riconosciuta a livello internazionale. La prima mossa si è consumata sul terreno urbanistico. A luglio l'assessore regionale Giuseppe Schiboni (FI) aveva proposto un emendamento alla legge 171/2024 per consentire ai Comuni di autorizzare interventi di ristrutturazione e demolizione-ricostruzione con mutamento di destinazione d'uso anche per “attrezzature sanitarie di interesse pubblico realizzate da privati”. Una norma che avrebbe spalancato la strada alla riapertura

del San Raffaele, chiuso dal 2011. Il blitz, rivelato dal *Fatto*, ha scatenato polemiche in Consiglio regionale: l'emendamento è stato ritirato, ma la riapertura resterebbe comunque imminente.

LA VICENDA parte da lontano. Il Santa Lucia di Roma ha accumulato in dieci anni 150 milioni di debiti. Nel 2024 il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha nominato tre commissari e avviato la cessione del complesso aziendale. Per tentare di salvaguardare cure, ricerca e posti di lavoro, la Regione ha stanziato 30 milioni di euro. Risorse finite però nel buco nero dei conti. Così il 1° luglio è partita la vendita: 50 milioni di euro, più 8 milioni all'anno di affitto per gli immobili che restano alla società Immobiliare Adriana Srl, ma nessuno si è presentato. Con l'asta deserta è scattato l'articolo 13 dell'avviso: il diritto di prelazione. Enti pubblici, fondazioni di legge o organismi partecipati possono acquistare l'intero complesso con uno sconto del 25%, riducendo il prezzo base a 37,5 milioni di euro. Tra i potenziali acquirenti figurano Inail, Regione Lazio ed Enea. È qui che entrerebbe in gioco il piano regionale: comprare il Santa Lucia per poi trasferirlo e rientrare in possesso dei 300 posti letto accreditati. “Si è deciso di provare ad avviare una procedura per spostare il Santa Lucia al San Raffaele di Velletri in fase di riapertura, per abbattere i costi”, spiegano fonti regionali. L'alternativa, qualora non si raggiungesse l'accordo con i commissari del Santa Lucia, prevederebbe il trasferimento di cento posti letto di neuro-riabilitazione (codice 75) al San Raffaele. Posti letto che, almeno sulla carta, esistono già: il 9 gennaio scorso, il direttore regionale Andrea Urbani ha assegnato alla struttura di Velletri nonostante sia chiusa, 170 posti letto, sfruttando un'autorizzazione provvisoria del 24 marzo 2020, firmata durante l'emergenza Covid dalla giunta Zingaretti. Contattati per un commento sulla vicenda, San Raffaele, Regione Lazio, Asl Roma 6, sindaco di Velletri non hanno risposto.

CAMBIO D'USO
LA STRUTTURA
OSPITERÀ
IL SANTA LUCIA
DI ROMA



Peso: 26%